

ESEQUIE di LUCIA MASTROSIMONE

anni 102

Abbazia Pisani, lunedì 8 maggio 2017

Lecture 2Pietro 1,3.5-8.13
Ci ha donato tutto quello che è necessario.

 Salmo 26(27)
Il Signore è mia luce e mia salvezza.

 Luca 2,25-32
I miei occhi hanno visto la tua salvezza.

OMELIA

1. Margaret MacMillan, in un suo corposo volume intitolato *1914 Come la luce si spense sul mondo di ieri*¹, ripercorrendo gli eventi che portarono allo scoppio nefasto della Prima Guerra Mondiale, ad un certo punto definisce il decennio di pace precedente il 1914 come “...una sorta di lunga estate dorata, il dolce crepuscolo di un’epoca di innocenza...”².

Lucia nasce in un clima di benessere misto di incertezza. A Caltanissetta i rombi dei cannoni rimasero distanti, almeno in quell’occasione. Non sarà così per la Seconda Guerra Mondiale.

Lucia ha visto e sentito tanto della storia d’Italia e del mondo. Pensare che è passato un secolo da quegli eventi ci fa fare una doppia riflessione.

2. Sapendo tutto ciò che è accaduto in questi cento anni, Lucia ci conferma che è possibile mantenere la fede in Dio. I suoi familiari testimoniano unanimi il suo grande attaccamento – sano ed equilibrato – al Signore e alla Chiesa. Finché ha potuto ha pregato.

La sua è una storia carica di tanti fatti e parole che hanno composto il suo cammino fin da quando era nella sua famiglia d’origine, segnata dalla perdita della mamma quand’era ancora bambina o – prima ancora – della morte del fratello soldato caduto qui da noi, sul monte Pasubio nel 1916.

Lucia respira fin da piccola un clima di fede e di profonda umanità in seno alla sua famiglia. Ogni domenica in casa si accoglieva un povero per condividere la mensa.

Si inserisce pienamente anche nella vita ecclesiale vivendo gli anni intensi dell’Azione Cattolica, divenendone anche presidente.

Le cose che ho saputo di lei mi fanno pensare ad una donna buona e generosa, pacata ed equilibrata, che ha reso operosi anche questi ultimi anni con la preghiera, vivendo le giornate che il Signore le donava accanto al figlio e alla nuora. Serena nonostante fosse lontana da casa.

Se mi è permesso, il suo programma di vita potrebbe essere bene espresso dalle parole di san Pietro che abbiamo ascoltate nella prima lettura: “...mettete

¹ M. MacMillan, *1914 Come la luce si spense sul mondo di ieri*, Milano, Rizzoli, 2013.

² op. cit, p. 293.

ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità...³.

Mi colpisce come l'apostolo Pietro chiarisca immediatamente che la fede non basta... O meglio, che il dono della fede deve suscitare in noi un impegno a crescere in tutte quelle opere che permettono alla fede stessa di giungere a maturazione.

Alla fede vanno aggiunti atteggiamenti buoni, positivi, radicati, consueti conformi al Vangelo... A questi atteggiamenti va aggiunta quella saggezza pratica che orienta nelle scelte... A questa saggezza, il dominio di sé che significa lasciar operare lo Spirito Santo dentro di noi... il dominio di sé porta a maturare la pazienza che significa grande robustezza spirituale che, a sua volta, fa crescere in noi un senso vivo di Dio che è strettamente legato all'amore fraterno che – lasciato crescere, ampliarsi – porta addirittura ad aprirsi ai persecutori, ai nemici e ai violenti⁴.

3. La seconda riflessione è sul cammino di un cristiano. Finché questi è in terra, non finisce mai di camminare... non si sente – e non deve sentirsi – né mai arrivato né mai escluso. Non siamo noi a decidere e fissare il margine di maturazione che possiamo raggiungere... certo è che ci è chiesto di essere vigili e vigilantissimi, capaci di cogliere le occasioni che il mondo ci presenta per crescere e avvicinarci a Dio.

La vicenda di Lucia mi ha fatto riflettere molto su questo... com'è cambiato il mondo dal 1914 ad oggi! Idealmente ha visto nove sommi pontefici, da Benedetto XV a Francesco, “sfiorando” di pochi mesi Pio X, morto ad agosto del '14, che qui – ad Abbazia – operò come giovane sacerdote. Ha visto due re e dodici presidenti della Repubblica...

La sfida, per tutti, è quella di mantenere la fede e poter dire come il vecchio Simeone *“Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché miei occhi hanno visto la tua salvezza”*.

Ma per fare ciò, occorre camminare secondo quel programma codificato dall'apostolo Pietro di cui parlavamo prima. Solo così possiamo mantenere la fede... solo sviluppando un amore creativo e fantasioso che sa trovare le vie per poter rimanere in compagnia di Dio e degli uomini, che sa discernere tra ciò che è buono e ciò che è cattivo in questo mondo.

4. Cara Lucia, ti salutiamo. Le strade provvidenti del Signore ti hanno portato tra noi già in tarda età. Tra di noi hai condiviso il tuo ultimo tratto di cammino su questa terra, in attesa del giorno del grande passaggio. Ora torni nella tua Sicilia, fra i tuoi cari vivi e defunti. Riposerai accanto a tuo marito Angelo e a tua sorella.

Ricordati di questa comunità, lontana geograficamente ma vicina spiritualmente, com'è per tutte le cose che sono nel cuore di Dio. Noi ti ricorderemo come sorella nella fede che ci ha testimoniato quanto il Signore sia presente in mezzo a noi. E per noi.

³ 2Pietro 1,5-7.

⁴ Liberamente tratto da A. Bigarelli, *La seconda lettera di Pietro*, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia, 2003, pp. 17-19.

5. *Ascolta, o Signore, la nostra preghiera
per l'anima della cara Lucia
che hai chiamato da questa vita.
Il sacrificio della Messa che ti offriamo in suo suffragio,
la purifichi da ogni colpa
e per la tua infinita misericordia
concedile la pace nella beatitudine eterna.* ⁵

Lucia, va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM

⁵ 100 preghiere per i nostri cari defunti, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2015, p. 64.